

# Uno spazio a misura di corpo

Ivano Gamelli – Nicoletta Ferri

Università di Milano-Bicocca

E-mail: [ivano.gamelli@unimib.it](mailto:ivano.gamelli@unimib.it) – [nicoletta.ferri@unimib.it](mailto:nicoletta.ferri@unimib.it)

Il neonato per molte settimane ha galleggiato liberamente, non ostacolato dalla forza di gravità, in quello spazio-mondo che è la pancia della mamma, nel quale si è andato sviluppando fino al momento di nascere. Una volta venuto alla luce, si ritrova “gettato” in uno spazio relativamente immenso, invaso dalla luce, dai suoni, dalle voci, dalle variazioni di temperatura ambientali, da un’inedita pressione esterna che lo schiaccia al suolo. Gli occorreranno diverse settimane, mesi, affinché, parallelamente e grazie allo sviluppo del suo sistema nervoso, possa avvertirsi in grado di “abitare” questo nuovo spazio che ormai configura e predestina il suo habitat. Saranno dapprima le cure amorevoli dei suoi genitori, poi il suo strisciare, gattonare e infine, finalmente, conquistata la posizione eretta, il camminare a garantirgli quel “supporto corporeo” che sarà per lui il viatico per una conquista dello spazio circostante con tutto ciò che da esso consegue.

Lo spazio è da subito e per sempre un’esperienza corporea connotata affettivamente. Lo spazio è indivisibile dalla motricità e dall’esperienza che di esso facciamo attraverso il corpo. La percezione dello spazio è soggettiva e olistica (tattile, visiva, olfattiva e cinestetica). Tutto ciò spiega perché, secondo numerosi studi, l’influenza esercitata dall’ambiente sullo sviluppo fisico e psichico del bambino nella scuola dell’infanzia è assai elevata. Un ambiente fisico ampio, flessibile e ricco di stimoli, capace di adattarsi alle esigenze psicomotorie del bambino, gli offre occasioni molteplici per acquisire nuove conoscenze, esercitare abilità, esprimere la propria creatività, fare ipotesi, compiere scoperte, sperimentare, trarre conclusioni, ovvero migliorare le proprie competenze. La cura dello spazio, che comprende la scelta oculata di materiali e arredi, è necessaria anche per soddisfare interessi e capacità diverse dei bambini permettendo loro di scegliere tra le attività.

Alla luce delle ormai storiche consapevolezze che derivano dalle teorie e pratiche psicomotorie, dei contributi della infant research, e grazie agli sviluppi delle ricerche maturate negli ultimi anni nell'ambito della pedagogia del corpo, il saggio intende rileggere l'intervento educativo rivolto all'infanzia, nei contesti della scuola ma non solo, all'interno di una prospettiva che vede lo spazio e il corpo come categorie pedagogiche imprescindibili e inseparabili per il perseguimento di qualsivoglia apprendimento.

*Parole-chiave:* Corpo-spazio-tempo, embodied, pedagogia del corpo.

*A space tailor-made for body*

For many weeks the newborn has floated freely, not hindered by gravity, in that space-world that is the mother's womb, in which he has been developing until the moment of birth. Once he is born, he finds himself "thrown" in a relatively immense space, invaded by light, sounds, voices, variations in environmental temperature, by an unprecedented external pressure that crushes him to the ground. It will take several weeks, months, so that, in parallel and thanks to the development of its nervous system, it can feel able to "inhabit" this new space that now configures and predestinates its habitat. First of all the loving care of his parents, then his crawling, the conquered upright position and finally the walk will guarantee him the "body support", that will be for him the viaticum for a conquest of the surrounding space with everything that comes from it. Space is immediately and forever a bodily experience connoted emotionally. Space is indivisible from motricity and from the experience we make of it through the body. The perception of space is subjective and holistic (tactile, visual, olfactory and kinesthetic). All this explains why, according to numerous studies, the influence exerted by the environment on the physical and mental development of the child in kindergartens is very high. A wide, flexible and stimulating physical environment, able to adapt to the child's psychomotor needs, offers him multiple opportunities to acquire new knowledge, exercise skills, express his creativity, make hypotheses, make discoveries, experiment, draw conclusions, or improve his skills. The care of space, which includes the careful selection of materials and furnishings, is also necessary to satisfy the children's different interests and abilities, allowing them to choose between activities.

With the awareness that derive from the theories and psychomotor practices, the contributions of infant research, and thanks to the developments of research carried out in recent years in the field of body pedagogy, the essay intends to re-read the educational intervention for children, in the contexts

of the school but not only, within a perspective that sees space and the body as indispensable and inseparable pedagogical categories for the pursuit of any kind of learning.

*Keywords:* Body-space-time, embodied, pedagogy of the body.

A partire dalla primissima vita embrionale è dallo spazio che si originano le strutture, non viceversa: questo semplice principio embriologico, messo a fuoco da Bonnie Bainbridge Cohen, studiosa ed esperta di anatomia esperienziale, ha un risvolto illuminante rispetto al nostro rapporto originario con la dimensione dello spazio. “Il nostro primo *embodiment*, prima ancora di dare corpo alla struttura, è quello che noi facciamo in relazione allo spazio vuoto” (Bainbridge Cohen, 2008). È grazie allo spazio, luogo in cui possono avere dimora i movimenti e le migrazioni cellulari, da cui si generano i tessuti, che si originano le strutture. La nostra primissima esperienza di spazio, dunque, si esprime nel vuoto, nella possibilità; in uno spazio che è già relazione. Il primo spazio-mondo dell'avventura umana è infatti il grembo materno, un luogo sicuro, protetto, dove non esistono contrasti e dove il futuro neonato può muoversi fluidamente in assenza di gravità.

Uno spazio nel quale, nel corso di tutta la gestazione, andrà sviluppando le sue percezioni (i suoi organi di senso) e tutto quanto gli sarà necessario per incontrare lo spazio là fuori, alquanto diverso. Uno spazio che non lo conterrà dolcemente come prima e che lo costringerà a sviluppare una competenza corporea fondamentale, intesa come capacità di sostenersi autonomamente. Sentirsi ben sostenuti, così come mostrarsi capace, al contrario, di abbandonarsi e lasciarsi andare a un sostegno esterno, rappresenta la condizione di base per avviarsi ad abitare con fiducia lo spazio che ci circonda.

Raramente ci chiediamo ‘come mi sostengo?’, ‘su che cosa mi appoggio?’, ‘mi appoggio pienamente o mi trattengo?’ [...]. La sensazione di stabilità e di un buon radicamento a terra ha a che vedere con la postura, e con le abitudini motorie, ma anche con il modo in cui ci apriamo (allo spazio del) mondo (Della Pergola, 2017, p. 28).

La conquista dello spazio per un bambino è un apprendimento decisivo rispetto a tutti gli apprendimenti a seguire, di natura squisitamente corporea,